

Il Centro di fisica teorica della nostra città sta contribuendo direttamente al sistema di preavviso dei maremoti

Tsunami, ecco come Trieste aiuta l'oceano

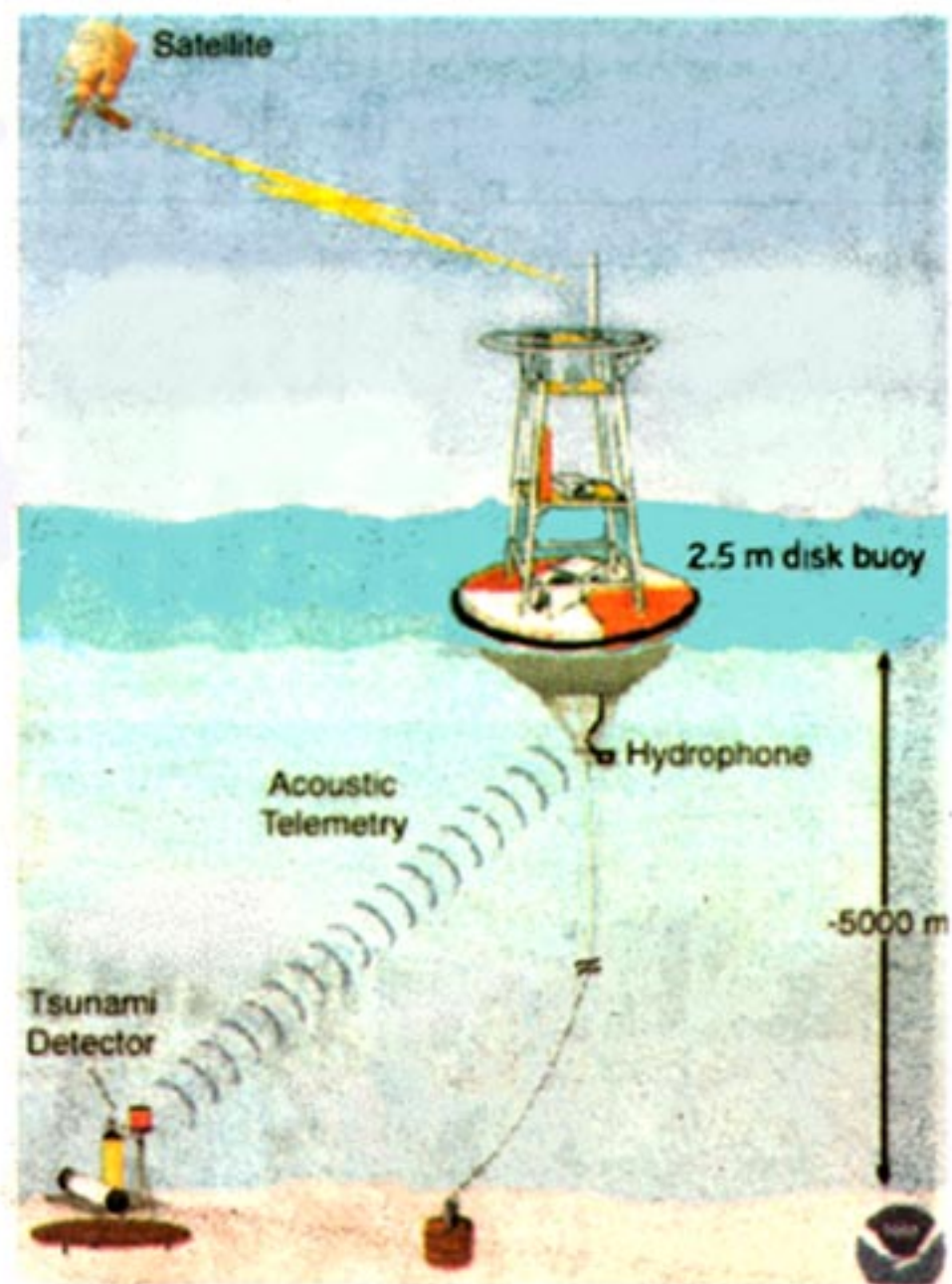
Come verrà organizzato il sistema di preavviso degli tsunami nell'Oceano Indiano, dopo la spaventosa esperienza dello scorso 26 dicembre? In che misura il Centro di fisica teorica di Trieste potrà contribuire all'iniziativa addestrando ricercatori provenienti da quell'area geopolitica? E ancora: quali sono i rischi concreti di tsunami nel Mediterraneo e – soprattutto – nell'alto Adriatico? Sono questi i principali problemi che verranno affrontati nella Conferenza su "Fisica e prevenzione degli tsunami" che si svolgerà oggi nell'aula magna del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste con la presenza di importanti esperti americani e francesi e di studiosi locali. François Schindelé, responsabile per l'Unesco del gruppo di coordi-



namento per il sistema di preavviso degli tsunami nel Pacifico, tratterà in particolare degli aspetti tecnici legati alle reti di allarme per questi eventi naturali. Il recentissimo vertice organizzato a Parigi, nella sede dell'Unesco, proprio per affrontare questi problemi, ha messo in evidenza quali sono le difficoltà – non solo tecnologiche – della creazione di un

sistema di preavviso nell'Oceano Indiano rispetto a quello già da tempo realizzato nel Pacifico per opera soprattutto di Stati Uniti e Giappone. Grandi nazioni come l'India e l'Indonesia, ad esempio, preferiscono gestire in proprio una rete di allarme del genere. Quello che verrà realizzato nell'Oceano Indiano sarà dunque un mix integrato di siste-

mi nazionali e sistemi locali, anziché un unico sistema regionale come avviene invece nell'area del Pacifico. Degli aspetti scientifici legati in modo specifico allo tsunami di dicembre parleranno Steven Ward, dell'Istituto di geofisica e fisica planetaria dell'Università di California a Santa Cruz (uno dei massimi esperti mondiali nel settore), Lareef Zubair della Columbia University di New York e Karim Aoudia, un geofisico algerino trapiantato a Trieste, che divide il proprio tempo tra il Dipartimento di scienze della Terra dell'Università e il Centro di fisica teorica. Un sistema per la datazione degli tsunami del lontano passato verrà infine presentato da Claudio Tuniz, sempre dell'ICTP. Nel pomeriggio i lavori della Conferenza si concentre-



ranno sui rischi di tsunami nell'Adriatico settentrionale e sui modelli di tsunami da terremoti nel Mediterraneo. Interverranno Fabio Romanelli del Dipartimento di scienze della Terra dell'ateneo triestino, Elpidio Caroni del Dipartimento di ingegneria civile e Renzo Mosetti dell'Ogs. Nella tavola rotonda che concluderà la Conferenza verrà inoltre

presentato un documento sul contributo, in termini di competenze scientifiche e di training dei ricercatori, che il Centro di fisica teorica può offrire in vista della creazione del sistema di "early warning" nell'Oceano Indiano. Un know-how che potrà comunque servire per fronteggiare emergenze del genere anche nei nostri mari.